

# ALESSANDRO ALGARDI

## UN BOLOGNESE A ROMA

Lo scultore Alessandro Algardi nasce a Bologna il 31 luglio 1598.

Avviato dal padre Giuseppe, mercante di seta, dapprima agli studi letterari, frequenta l'Accademia di Ludovico Carracci per la pittura e il disegno continuando il suo apprendistato nella bottega dello scultore locale Giulio Cesare Conventi presso il quale scopre la sua vocazione per la scultura.

Intorno al 1619 si trasferisce a Mantova, dove lavora per la corte dei Gonzaga come orafo e restauratore di opere antiche studiando gli affreschi di Giulio Romano e gli stucchi di Palazzo Te.

Dopo un breve soggiorno a Venezia, nel 1625, sotto il pontificato di Urbano VIII Barberini, l'artista giunge a Roma munito di una lettera di presentazione del Duca di Mantova al cardinale bolognese Ludovico Ludovisi (1595-1632), mecenate e appassionato collezionista di sculture antiche. Per lui l'Algardi esegue restauri di statue classiche antiche completando la sua educazione con lo studio dei grandi esempi del Rinascimento romano, in particolare raffaellesco.

È grazie al conterraneo e amico pittore Domenichino, che Algardi ottiene la sua prima commissione pubblica, le statue in stucco di *san Giovanni Evangelista* e la *Maddalena* realizzate entro il 1629 per le nicchie della cappella Bandini in San Silvestro al Quirinale, libere e originali interpretazioni della poetica emiliana e carraccesca in cui si era formato. Ma la fama e la fortuna dell'Algardi tardarono ad arrivare se ancora poteva dedicare il massimo del tempo alla sua abituale operosità in far modelli "di putti, figurine, teste, crocifissi, et ornamenti per gli Orefici", e se, ancora nel 1630, il suo intervento era richiesto solo per aggiungere le gambe e le braccia al torso di scavo che fu integrato come statua onoraria di Carlo Barberini in Campidoglio, in sottordine al Bernini, che vi aggiungeva la testa.

Eletto principe dell'Accademia di San Luca nel 1639, Algardi è ormai artista affermato che riesce ad imporsi ottenendo sempre più frequenti e importanti commissioni. Al 1640, con il gruppo marmoreo raffigurante *san Filippo e l'angelo* (1635-1638) commissionatogli da Pietro Boncompagni per la sacrestia di Santa Maria in Vallicella, risale la sua prima compiuta affermazione nel campo della scultura monumentale. Il successo dell'opera, la "sua bella maniera nel marmo" gli procurano nuove commissioni e onori.

Tra il 1633 e il 1646 esegue per la chiesa di San Paolo a Bologna la *Decollazione di san Paolo*, plastico e luminoso gruppo marmoreo sullo sfondo di un'edicola di colonne scanalate.

Nel 1644 termina il *Monumento di Leone XI* nella Basilica di San Pietro, composizione di marmo bianco solenne e cadenzata, commissionatagli nel 1634.

Nel 1644 sale al soglio pontificio Innocenzo X Pamphilj, la corte barberiniana si disperde, cambiano gli equilibri.

Bernini, scultore prediletto di Urbano VIII, vero e proprio dittatore in campo artistico, vive un momento di declino. I favori della corte si spostano su Algardi. Ha, così, inizio un decennio trionfale, ricco di fama e denso di commissioni e importanti lavori.

Il cardinale nipote Camillo gli commissiona ritratti e opere varie tra cui sicuramente la più prestigiosa fu la decorazione della villa detta di Belrespiro (1644 - 1652) fuori Porta San Pancrazio con i superbi stucchi dal rilievo fluido e mosso, disposti con ritmica e raffinata sensibilità.

In previsione dell'Anno Santo, nel 1646, l'artista riceve la commissione della grande pala marmorea raffigurante *L'incontro di Leone Magno con Attila* per uno degli altari della Basilica di San Pietro. All'opera, ammiratissima e a lungo imitata nelle pale marmoree del Seicento e del Settecento, grandiosa per la sua complessità, l'Algardi ammalato dovette lavorare insieme a Domenico Guidi.

Negli anni 1646-1650 ancora realizza la statua in bronzo del pontefice Innocenzo X del Palazzo dei Conservatori a cui segue l'ultima commissione affidatagli da Camillo Pamphilj: l'altare maggiore della chiesa di San Nicola da Tolentino, grande impresa realizzata dai suoi collaboratori e per cui il maestro fornì solo i disegni.

Solenni, nobili, perfetti i ritratti dell'Algardi accompagnano quasi tutto l'arco temporale della carriera dell'artista. Se ne ricordano di bellissimi come il *Garzia Millini* in Santa Maria del Popolo, l'*Odoardo Santarelli* e il *Costanzo Patrizi* in Santa Maria Maggiore, il *Prospero Santa Croce* in Santa Maria della Scala, oltre ai tre busti di Innocenzo X di marmo, bronzo e bronzo e porfido, conservati insieme con quelli marmorei di *Donna Olimpia e Benedetto Pamphilj* nella Galleria Doria Pamphilj a Roma. Accanto ad essi l'artista non trascurò mai quei lavori "minori" di plastica decorativa a cui attese fin dalla giovinezza e di cui fu maestro: teste e urne reliquiario in argento fatte su suoi modelli, forme di Crocifissi, anche di piccole dimensioni, statuette e gruppi di statuette in bronzo, reliquiari e ostensori tra le sue più originali e belle creazioni.

Algardi muore il 10 giugno 1654 a Roma dove fu sepolto nella chiesa dei Santi Giovanni e Petronio dei Bolognesi.

Stimato e ammirato al suo tempo, elevato dalla storia a maggiore antagonista di Gian Lorenzo Bernini, l'Algardi può essere considerato rappresentante e quasi simbolo, per la scultura, dell'importante corrente classicista del Seicento.